

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 94 (2022)
Heft: 3

Nachruf: Il Colonnello SMG Pier Augusto Albrici, dalla fanteria alla logistica : in suo ricordo
Autor: Vicari, Francesco

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il Colonnello SMG Pier Augusto Albrici, dalla fanteria alla logistica – In suo ricordo

divisionario a r Francesco Vicari

La notizia del suo decesso, lo scorso mese di febbraio, era giunta inaspettata, lasciando increduli quanti lo avevano conosciuto e apprezzato, sia durante gli studi in gioventù, che quale ufficiale professionista per molti anni a seguire. Più che collega Pier Augusto mi fu sempre amico ed è con commozione che desidero ricordarlo all'ufficialità ticinese.

Nato nel 1936, Bellinzonese per adozione ma profondamente Poschiavino per affetto, aveva conseguito la patente di maestro alla Magistrale di Locarno nel 1955, per poi esercitare l'attività di docente dapprima a Vergeletto e quindi a Bellinzona.

Nel 1964 divenne ufficiale istruttore presso le Scuole Reclute della fanteria di montagna di Bellinzona e dei Granatieri di Losone, frequentando nel 1967 la Scuola Militare I presso il Politecnico federale di Zurigo. Nel 1971 passa alla Scuola Ufficiali della fanteria di Berna quale capoclasse, ma l'anno prima mi aveva introdotto negli ambienti delle due piazze d'armi, che stava per lasciare, indicandomi molto onestamente cosa dovevo attendermi dai differenti "stili" di condotta in quelle scuole. Di quella onesta e chiara collaborazione gli fui sempre molto riconoscente.

Perfezionerà la sua formazione negli anni 1976 – 77 presso la Führungsakademie della Bundeswehr ad Amburgo, per poi svolgere l'interessante attività di capoclasse nei corsi di

stato maggiore generale e nelle Scuole Centrali.

Dal 1981 al 1984 sarà comandante delle Scuole Reclute della fanteria di montagna ad Airolo, dove avrà modo di trovare molte soluzioni ai problemi organizzativi, che l'istruzione della truppa richiedeva durante le lunghe permanenze nell'Alta Leventina. Seppe dare più importanza al pragmatismo, che alle formalità della vita militare. La sua collaborazione con le autorità locali, molto importante per l'accettazione della presenza militare, fu esemplare sotto ogni punto di vista.

Dopo questo intenso periodo di comando venne chiamato a Berna nel 1985, quale ufficiale superiore aggiunto, presso il gruppo della logistica, divenendo in seguito capo della Divisione del servizio territoriale fino al pensionamento a fine 1994.

Sappiamo che, accanto alla professione, ogni ufficiale ricopre anche compiti di milizia. E Albrici, dopo aver comandato la compagnia fucilieri montagna III/96, sostituì durante ben due corsi di ripetizione i rispettivi comandanti del battaglione carabinieri montagna 9 (nel 1971) e del battaglione fucilieri montagna 96 (nel 1974) prima di assumere il comando del battaglione fucilieri montagna 94 dal 1975 al 1977. Voluto dal Br Erminio Giudici passò in seguito allo SM della Zona territoriale 9 dove, a dimostrazione delle sue qualità, il comandante gli affidò l'incarico di preparare e di condurre i corsi tattici per i reggimenti del sostegno, allora una novità nel nostro esercito. Questa attività gli permise di conoscere in maniera

approfondita la logistica e quindi di essere nel miglior modo possibile predisposto ad assumere il comando del Reggimento sostegno 10 (1981-1984). Questa nuova funzione non gli fu affatto sgradita, anche se comprensibilmente gli dispiaceva di non più condurre una formazione di fanteria. Trasmise la sua flessibilità alla truppa, facendo di ogni soldato della logistica innanzitutto un combattente. Fu il primo comandante a far sfilare il reggimento con tutti i suoi mezzi sull'aerodromo di Ambri. Per tre anni fu in seguito ancora a capo dello stato maggiore della Zona territoriale 9 agli ordini del Br Hubert Hilbi.

Prima di essere prosciolto dagli obblighi del servizio ricoprì ancora la carica di capo della frazione 330.0 nello stato maggiore dell'esercito, corrispondente alla sua funzione amministrativa.

Il Col SMG Albrici si è sempre distinto come ufficiale riservato e serio, cortese e corretto; nel rispetto della gerarchia sapeva creare amicizia e rispetto, anche verso a chi, forse, lo aveva contrastato durante la sua carriera. Conosceva pregi e limiti della truppa, richiedendo ad essa ciò che le era ragionevole imporre.

Pier Augusto Albrici conosceva la storia come pochi. Piaceva il suo modo di raccontare i poco conosciuti eventi militari fra i Grigioni e la Valtellina; lo faceva con passione e naturalezza, senza mai darsi arie di superiorità. Si capiva quanto egli fosse legato alla sua Valposchiavo. Lo si rispettava per la persona che era, non per il grado che ricopriva. Di lui serberemo imperituro un grato ricordo. ♦